

Parabita, 18 febbraio 2016

## Referendum farsa o difesa delle istituzioni ?

Nonostante i reiterati appelli rivolti in questi giorni al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai Parlamentari e le numerose manifestazioni tenutesi in diverse località del Paese finalizzate a far slittare la data individuata dal Governo (dal 17 aprile p.v. a quella delle amministrative di giugno) per il Referendum attinente la durata delle concessioni petrolifere in mare, la controfirma del Presidente della Repubblica ha fatto svanire ogni speranza per chi intendeva - tramite il referendum - coinvolgere tutti i cittadini perché si potessero esprimere su un tema di particolare importanza.

Tale richiesta di rinvio era motivata dal fatto che, essendoci nella prossima primavera le consultazioni amministrative in cui sono chiamati a votare i cittadini di circa 1400 comuni (tra cui Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e altri capoluoghi di regione e dei provincia) corrispondenti a quasi la metà della popolazione, risultava logico abbinare le due consultazioni per favorire la partecipazione al referendum ed evitare lo sperpero di 300 milioni di euro. Tra l'altro proprio l'odierna relazione del Presidente della Corte dei Conti ha evidenziato la grave situazione del Bilancio dello Stato che, a fronte di nuovi tagli alle spese sociali e ai settori primari, si registrano ancora rilevanti sperperi di denaro pubblico. Inoltre tale richiesta di accorpamento del referendum con le amministrative era motivata anche dalla necessità che le regioni, le associazioni e i comitati che sostengono la richiesta referendaria avessero il tempo adeguato di organizzarsi per informare adeguatamente i cittadini sul quesito referendario.

Purtroppo il Governo, insensibile a tali richieste, ha ritenuto di utilizzare strumentalmente e immotivatamente le sue prerogative per determinare (di fatto) quelle condizioni per invalidare il referendum sapendo che il quorum non sarà raggiunto. Con questo sporco gioco, purtroppo già "collaudato" da alcuni decenni da diversi governi, si sta continuando a determinare un continuo ed irreversibile processo di logoramento delle più fondamentali regole della nostra democrazia (se tale può ancora definirsi) con l'aggravante che molti cittadini, le realtà sociali e le stesse forze politiche si stanno assuefacendo senza trovare la volontà di reagire.

Ora, senza voler essere catastrofista, ritengo necessario che per tale situazione ognuno, soprattutto i rappresentanti delle istituzioni (parlamentari, presidenti di regione, consiglieri regionali, presidenti di provincia, sindaci e consiglieri comunali) in cui ancora regna il senso dello Stato e della democrazia, debba far sentire la propria indignazione, alzare la voce e affermare con determinazione che in questo modo il "gioco della democrazia" è truffato.

Pertanto ritengo che da subito bisogna inviare formali e decise richieste al Presidente del Consiglio e al Presidente della Repubblica perché la data stabilita per il referendum sia annullata e, utilizzando tutte le procedure consentite, che sia accorpata con quella delle prossime amministrative. Se ciò non dovesse accadere risulterà doveroso affermare che il referendum non abbia a tenersi perché, oltre a determinare un ingente sperpero di denaro pubblico, risulterà una vera beffa per i cittadini, per le istituzioni e per la democrazia e ciò, a chi è preposto a difendere le istituzioni, non deve essere assolutamente consentito.

**Marcello Seclì**  
Presidente Italia Nostra  
Sezione Sud salento